



## NATIONAL GEOGRAPHIC FINANZIATA CAMPAGNA DI STUDI

di Simonetta Trovato

# ALLA (RI)SCOPERTA DELLE MUMMIE A GANGI ESPERTI ITALIANI E AMERICANI



Nella «fossa ri' parrini» a san Nicolò, a Gangi, si scende tramite una scala e si entra in un salone con tanto di altare. Allineate, dentro le nicchie, le mummie sembrano guardarti, beffarde. Ritte in piedi, sostenute da un palo non visibile, magre o corpulente, con la veste da prete, cotta e stola e berretto nero a punte sul capo. Mummie dalle espressioni più strane: alcune sembrano malinconiche, altre sardoniche, altre addirittura sorridenti, con la bocca chiusa o spalancata. Merito di speciali maschere di cera che, caso unico in Sicilia, ricoprono i vasi e, in alcuni casi, ridisegnano occhi, naso o bocca.

Siamo a Gangi dove il National Geographic ha deciso di finanziare (con 15.000 dollari) una campagna di indagini radiologiche (con strumenti portatili molto sofisticati) sulle mummie. Uno studio importante, in collaborazione con la Soprintendenza, nato nel 2007 per le mummie dei Cappuccini del capoluogo e allargato ora a Gangi, dove sono giunti Ronald Beckett e Gerald Conlogue, scienziati esperti in radiologia dell'università statunitense di Quinnipiac, Mark Viner, radiologo inglese di Cranfield, la ricercatrice Katherine Harper, e gli studenti Aniello Catapano, Jennifer Curry e Annamaria Di Cesare, accolti da Dario Piombino Mascali, ispettore dei beni culturali e conservatore delle catacombe di Palermo, che con loro sta analizzando le mummie di Gangi. Lo studio si è concentrato su 36 delle 60 mummie, alcune in ottimo stato, dei prelati gangitani. «Un importante studio sulla nostra cripta dei preti imbalsamati non era mai stato fatto - ha detto il sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello -, ma sicuramente questo aggraverà valore alla chiesa madre».

Tra le mummie gangitane, c'è anche quella di Giuseppe Fedele Vitale, medico, sacerdote e poeta, vissuto tra il 1734 e il 1789, esponente massimo dell'Arcadia siciliana, suicida da un balcone in preda alla follia. Tutte le mummie sono state datate tra il '700 e l'800. «Sono tutti dignitari ecclesiastici - spiega Dario Piombino Mascali - e sono interessantissime proprio per la presenza di queste maschere di cera con l'integrazione delle parti mancanti. Alcune sono vere e proprie maschere mortuarie, molto precise nei lineamenti e venivano plasmate dopo l'imbalsamazione che a Gangi, come a Palermo, avveniva tramite essiccazione». Un modo per sconfiggere la morte. «La chiesa cristiana - continua Piombino Mascali - afferma che i corpi devono essere conservati in attesa della Resurrezione, l'imbalsamazione non è quindi incompatibile con la dottrina. Si imbalsamavano anche i corpi dei primi martiri cristiani, nel tentativo di conservare i "campioni di Dio". Soltanto in seguito i corpi sono stati cosparsi di sostanze antisettiche e si è passati ad un trattamento più invasivo con l'estrazione degli organi».

Insomma, venivano imbalsamati quei personaggi - e i prelati sono tra questi - che godevano fama di santità in vita. Difficile trovare un villano tra questi corpi ritte

nelle loro nicchie. Nel caso della cripta di Gangi, si tratta di 60 corpi maschili, e si comprende che parecchi dovevano essere di nobili origini. Su diverse nicchie - e questa è un'altra delle particolarità di Gangi - ci sono dei fogli con sonetti e poemi sui singoli personaggi, metà tra la celebrazione dei sacerdoti e gli insegnamenti di vita da lasciare ai posteri.

La Sicilia è dunque sempre più un - virtuale - paradiso per mummilogi: oltre alle cripte o catacombe di Palermo e Gangi, sono molto interessanti - e Dario Piombino Mascali le ha già studiate - anche quelle di Savoca, Piraino, santa Lucia del Mela, Militello Rosmarino e Novara di Sicilia, oltre a quelle appena restaurate di Burgio. «Si tratta in ognuno di questi casi, di ambienti specifici, uno diverso dall'altro, tutti molto fragili. Per analizzare

LE INDAGINI RADIOLOGICHE  
SI CONCENTRERANNO SU 36 DEI 60  
CORPI, PER FAR LUCE SUI METODI  
DI IMBALSAMAZIONE DELL'EPOCA

le mummie di Gangi sono giunte attrezzature molto costose che permetteranno studi approfonditi. Nessuna mummia, infatti, può essere spostata dal suo habitat, vorrebbe dire, distruggerla».

Ogni ambiente è monitorato a dovere, per cercare di preservare al massimo il microclima che si viene ad instaurare; e di certo, l'arrivo di turisti e visitatori non fa bene a luoghi di questo genere, a meno che non siano debitamente messi in sicurezza. La «fossa ri' parrini» non è comunque la sola testimonianza di pratiche di «tanatomorfosi» nel territorio di Gangi, visto che esistono anche mummie «private» di nobili, come quella della baronessa Maria Concetta Mocciano Pottino, morta nel 1922 ad appena 19 anni, imbalsamato e perfettamente conservato. (SIT\*)



1 Dario Piombino Mascali (a destra) con uno dei due studiosi dell'università statunitense di Quinnipiac. 2 Le mummie di alcuni sacerdoti conservate nella «fossa ri' parrini» a San Nicolò

**TEATRO.** La protesta per i tagli degli stipendi. Stamattina incontro fra sindacati e direttore artistico. Ma oltre ai fondi che non arrivano scoppia pure il caso del Cda scaduto

## Al Biondo corsa contro il tempo per scongiurare lo sciopero

●●● Sciopero sì, sciopero no. Soltanto domani sera, oppure ad oltranza. Tutti i lavoratori oppure una porzione risicata. Al Teatro Biondo si fa la conta, ma sembrerebbe confermato lo sciopero che bloccherebbe il debutto de «L'onorevole» di Sciascia firmato da Vetrano e Randisi, di fatto lo spettacolo su cui punta lo Stabile per ritornare al di là dello Stretto. Stamattina alle 9,30 ci sarà un nuovo incontro tra i sindacati e il direttore artistico Roberto Alajmo che tenterà fino all'ultimo di scongiurare lo sciopero; in caso contrario, si cercheranno di limitare al minimo i danni per gli abbonati che, ormai da più di un anno, si erano finalmente

disabituati agli scioperi.

Allo Stabile nessuno commenta, ma si sa bene che il danno d'immagine è molto alto, sia nei confronti della città che delle istituzioni. È vero anche che all'appello manca il contributo del Comune che finora ha versato soltanto 1/12 del dovuto - 145.000 euro sui 1.750.000 promessi - che servirebbero intanto a pagare i fornitori: attualmente lo Stabile deve loro 1.160.000 euro e 3.175.000 euro alla banca. I costi: 1.095.000 euro la stagione, 2.413.000 il personale; i servizi esterni pesano per circa 250.000 euro, di cui 40.000 per la vigilanza, 30.000 tipografia, 40.000 trasporti, 100.000 le maschere (ma lo Sta-



Gianni Puglisi

ble ha promulgato un bando per provvedere direttamente) e 40.000 per la pulizia. Costano 40.000 euro le collaborazioni esterne: web, comunicazione, social network, promozione.

Sul tavolo (rotto) tra direzione e sindacati resta la comunicazione con cui il Biondo blocca gli integrativi, che per ogni lavoratore incidono circa per il 30% dei compensi (al di là degli stipendi). Il Biondo vorrebbe siglare un accordo che ricalchi quello del Teatro Massimo dove il blocco degli integrativi ha fatto risparmiare per il 2014, 1.300.000 euro, a fronte di 900.000 di riduzione strutturale per gli altri anni. E si bisbiglia nei corridoi che a Palazzo

d'Orleans sia allo studio un delibera per bloccare gli integrativi in tutte quelle istituzioni in cui vi sia una partecipazione della Regione. «Non possono continuare a pagare i lavoratori - dicono Tumminia (Uil), Ficarra (Ugl), Assisi (Fistel Cisl) e Rosso (Cgil) - se il governo continua a non programmare il futuro. Lo Stabile paga ogni anno 239.000 euro di interessi passivi alle banche perché i finanziamenti istituzionali arrivano in ritardo. Ed è finita nel nulla la promessa del presidente Crocetta di coprire il buco di 700.000 euro provocato dal ritiro della Provincia».

Già, la Provincia: finora non è stata

analizzata la situazione, ma la fuoriuscita dell'ente determina di fatto lo scioglimento dell'Assemblea dei Soci del Biondo che si dovrà riunire per definire organizzazione e statuto. Ed è anche scaduto il mandato del presidente del Cda, Gianni Puglisi che, però, guida lo stesso il Consiglio da vicepresidente in carica Fondazione Andrea Biondo. E in questa veste ha allertato lo Stabile, rimandando di un mese il patibolo: se la situazione contabile del Biondo non dovesse ritornare rosea, la Fondazione è pronta a riprendersi lo stabile di via Roma. Il termine ultimo era 31 dicembre, ora spostato al 31 gennaio. (SIT\*)